

Rubriche

- Il filo che ci unisce
- Progetti
- La penna creativa
- Uno scrittore tra i banchi

Sommario:

Visita alla scuola secondaria di primo grado	2
Un nuovo arrivo in classe "benvenuto Cesar"	3
1a B Perotti I ciclamini	4
Che la magia abbia inizio	6
Il nome più bello	8
Incontriamo i suoni con la GN.. Inventiamo una storia	10
Lo stupore del Museo	12
In Vesti Digitali	13
Street art	14
Il corto "just a perfect day" premiato con menzione speciale	16
La scuola brutta fa la DAD	20
Tartarughe elettriche	25
Consigli per leggere	26
Cruciverba	27

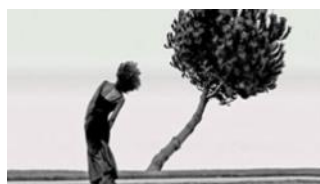
IL SASSO NELLO STAGNO

La gazzetta dell' I.C. Maria Alpi

Resilienza

Aurelia Provenza

Resilienza questa parola così abusata ed in realtà sconosciuta ai più... indica una mente che resiste al dolore usando le sue risorse: valori, idee, convinzioni, capacità, emozioni, sane abitudini.



Noi a scuola ci proviamo ogni giorno, ogni an-



no. Non abbiamo mai buttato la spugna. Leggo in antepri- ma gli articoli di questo fantastico giornale scolasti-

co che testimonia la volontà forte di riprendere a vive-

re nonostante tutto e mi commuovo non poco. BRAVISSIMI! SONO ORGOGLIOSA DI TUTTI VOI!

**Il filo che
ci unisce**

VISITA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO B. CROCE PLESSO DELEDDA 5C



“La scuola si trova in via Bologna; è un grande edificio di mattoni rossi con tante finestre. Sul retro c’è uno spazioso cortile in cemento ed erba...”



Disegni degli allievi della 5 C

Lunedì 8 novembre noi alunni della classe 5^AC siamo andati a visitare la scuola secondaria di primo grado del nostro istituto al plesso Deledda che non è molto distante dalla nostra scuola, infatti lo abbiamo raggiunto con una breve e piacevole passeggiata di un quarto d’ora circa. La scuola si trova in via Bologna; è un grande edificio di mattoni rossi con tante finestre. Sul retro c’è uno spazioso cortile in cemento ed erba. Come alla Perotti, anche lì è possibile ammirare un gigante murales di Millo. Entrando, abbiamo potuto constatare

subito l’ampiezza e la luminosità degli ambienti. Le classi destinate alla scuola secondaria sono al fondo del secondo piano. Al mo-



mento c’è solo una classe: la 1^AC, ma in futuro ci saranno più classi. Muri colorati, sedie con le rotelle, lavagne multimediali, banchi nuovi e uniti per lavorare in gruppo arredano le tre aule. Siamo rimasti tutti colpiti perché è tutto accogliente e familiare. I ragazzi della 1^AC sono gentili e simpatici; ci sono sembrati felici e sereni. Tra gli alunni ce ne sono alcuni che conoscevamo; c’è anche la figlia della nostra maestra Cristina. Insieme a

loro e alla professoressa di matematica e scienze abbiamo fatto delle attività sull’acqua molto divertenti. Abbiamo scoperto che consumiamo e sprechiamo molta più acqua di quanto pensiamo e quindi dobbiamo modificare le nostre abitudini. Sappiamo che lasciare la scuola primaria sarà molto difficile, perché qui ci sentiamo come a casa nostra, ma dopo aver visto la Deledda questo cambiamento ci fa meno paura.



“Un nuovo arrivo in classe: benvenuto Cesar!”

5E

Cesar è un bambino messicano che si è trasferito da poco in Italia e frequenta la quinta elementare. In classe si sente inadeguato e triste, pensa che tutti i



care solo con Amir, un bambino ipovedente con il quale instaura un rapporto di amicizia. Cesar aiuta Amir negli spostamenti, nelle attività di gioco, nella routine quotidiana della classe: da quando è amico di Amir, Cesar si sente meglio in classe.

Cosa possiamo consigliare ai compagni per fare amicizia e integrare Cesar?

I compagni potrebbero fare dei gesti carini in modo tale da arrivare a Cesar anche se non condividono lo stesso linguaggio; possono, ad esempio, imparare una parola gratificante nella sua lingua che

possa farlo sentire accettato come ad esempio un “Bravo! Buen Chico!” e paroline e frasi gentili come “Grazie” o “Per favore” o, ancora “Come stai?” La reciprocità, infatti, risulta essere importante: il bambino, pian piano, ha capito che i compagni gli vogliono bene e anche lui si sforza ad apprendere tante parole gentili per comunicare con loro. Cesar ascolta ciò che gli viene insegnato dalle maestre in modo più sereno perché il suo rapporto con la classe si è trasformato: alle parole gentili c’è stata come risposta, un cambiamento nei comportamenti di tutti i bambini.



“Cesar ascolta ciò che gli viene insegnato dalle maestre in modo più sereno perché il suo rapporto con la classe si è trasformato...”

suoi compagni lo prendano in giro e lui pensa di meritarlo. La difficoltà più grande che lo divide dagli altri bambini è la lingua: quando i compagni gli parlano, infatti, lui non capisce quello che gli viene detto e si sente solo ed arrabbiato. **Come si può essere di aiuto a Cesar?**

Attraverso una relazione di amicizia sana: Cesar riesce a comuni-



**Il filo che
ci unisce**



“Abbiamo disegnato

*i momenti più
emozionanti di
questo primo
periodo scolastico e
le nostre maestre
hanno trascritto il
nostro pensiero.
”*



1°B Perotti I CICLAMINI

Ciao a tutti,
siamo i Ciclamini, i bambini della 1°B del plesso Perotti.
Con le nostre maestre abbiamo pensato a questi tre mesi passati insieme, a tutte le attività che abbiamo svolto, alla nostra prima gita, ai momenti di gioco negli intervalli, alla condivisione dei pasti che consumiamo in mensa. Ci stiamo conoscendo e stanno nascendo delle amicizie tra di noi. Abbiamo disegnato i momenti più emozionanti di questo primo periodo scolastico e le nostre maestre hanno trascritto il nostro pensiero.

GIORGIO

Io volevo andare a scuola per imparare nuove cose.

GAIA

Mi piace la scuola perché ho conosciuto delle nuove maestre.

ALESSIA

Mi piace venire a scuola perché disegno sulla lavagna e ho conosciuto delle nuove maestre e poi mi piacciono tanto le stelline che mi premiano perché mi comporto bene.

LEONARDO

Mi piace tanto ascoltare le storie che legge la maestra.

WIAM

Mi è piaciuto tanto andare al parco Colletta perché è stata la mia prima gita con i miei compagni.

PATRICK

Mi piace venire a scuola perché ho conosciuto tanti bambini e mi sono fatto dei nuovi amici.

RIZK

Mi piace andare a mensa con i miei compagni e mangiare insieme a loro.

GRETA

E' stato bello andare in gita con i miei amici al parco e abbiamo fatto tante attività.

YASSIR

Mi è piaciuta la gita al parco Colletta perché ho giocato con i miei amici.

ISRAE

Mi è piaciuto tanto il parco Colletta perché ho visto tante foglie colorate e ho giocato con i miei compagni e pranzato

**Il filo che
ci unisce**

all'aperto con loro.

JEREMY

Mi sono tanto divertito alla Colletta perché ho giocato con i miei compagni.

ALESSIO

Mi è piaciuto andare al parco Colletta perché mi sono divertito.

AYAA

Mi è piaciuta tanto la gita alla Colletta perché sono stata tutto il giorno con loro al parco.

CHERYL

Sono contenta di andare a scuola perché ho conosciuto le mie maestre e i miei compagni.

EMMA

A scuola mi sono trovata nuovi amici e sono tanto contenta.

KEVYN

E' stato bello andare in gita.

MATTEO

Mi piace andare in cortile insieme ai miei compagni.



“Sono contenta di andare a scuola perché ho conosciuto le mie maestre e i miei compagni.”



Progetti

CHE LA MAGIA ABBA INIZIO!

Anna Di Stefano



“quell’atmosfera fatta di luci, sorrisi, sorprese, risate e brindisi. !”



Da sempre il periodo natalizio è per me un momento magico. Le feste, come da tradizione, le trascorro con la mia famiglia sulle incantevoli Dolomiti. Insieme addobbiamo casa e creiamo quell’atmosfera fatta di luci, sorrisi, sorprese, risate e brindisi. Sembrerà retorica, molte persone detestano il Natale, io lo amo! Per questo motivo quest’anno ho deciso di trasmettere un po’ di stupore ai miei adorati pagliaccetti della sezione E. Per portare la magia a scuola ho attinto dalla tradizione natalizia americana “The elf on the shelf” (l’elfo sulla

mensola) ormai molto amata anche in Italia, secondo la quale un aiutante di Babbo Natale viene inviato in una casa (nel nostro caso a scuola) per imparare dai bambini. Il 29 novembre in classe è apparsa una porticina, di chi sarà? Com’è arrivata in classe che poco fa non c’era? I bambini stupiscono sempre con le loro ipotesi fantasiose “forse è caduta dallo spazio poi ha fatto un buco, poi il buco si è chiuso”(Elia 5 anni), “Viene dal polo nord” (Chanel 5 anni) “Viene dal ghiaccio! Forse è di un marziano che è uno che va sulla terra con la macchina astronauta! O forse di una bambola che ci mangerà in un solo boccone”. (Nami 3 anni) “È la casa di un toro grande che ha i denti tutti rotti e c’è lo scheletro” (Martina 4 anni) e ancora c’è chi ha ipotizzato fosse di un topo ladro, di Babbo Natale, di mamma e papà gatto oppure che ci fosse nascosta una bomba. Il giorno successivo abbiamo trovato dietro la porticina

una lettera da parte di Babbo Natale in cui ci chiedeva di ospitare un suo aiutante, un elfo di nome Milù Orange, perché anche lui ha qualcosa di arancione! (Noi siamo la sezione chiamata “ARANCIONE”). L’elfo sarebbe rimasto dal 1 dicembre fino al 23, di giorno l’avremmo visto sotto forma di pupazzo, la sera invece si trasformava in elfo vero e, attraverso la porticina magica, può raggiungere in un battibaleno il polo nord per raccontare a Babbo Natale tutto quello che apprende dai bambini: come essere gentili, come condividere i giochi, aiutare i compagni e creare fantastici capolavori. Insieme alla lettera c’era il **CONTRATTO DI PRENDISTANTO ELFICO**” che tutti abbiamo firmato, abbiamo ripetuto alcune parole magiche per attivare la porta e il giorno dopo, primo dicembre... sorpresa!!! Abbiamo trovato le impronte di Babbo Natale, la porta era piena di luci e neve ed è ap-

Progetti



scuola entusiasti, non vedono l'ora di scoprire cosa si è inventato Milù Orange! Spesso lo coccolano, gli parlano e fanno richieste: "Milù fai una magia e ci fai teletrasportare tutti al polo nord con te passando dalla porticina!".

parso l'elfo con i capelli arancioni. L'elfo di notte torna ad essere umano, combina sempre qualche pasticcio e talvolta ci propone attività divertenti, ogni mattina ci aspetta una sorpresa! Ci ha portato l'albero da addobbare, si è divertito riempiendo l'aula di carta igienica, ha pitturato le finestre, ci ha fatto fare esperimenti e ci ha mandato videomessaggi... chissà quante altre cose combinerà! I bambini arrivano a



Che dire... attesa, stupore e magia di certo non mancano!



Che siano feste magiche per ognuno di voi!

"Ci ha portato l'albero da addobbare, si è divertito riempiendo l'aula di carta igienica "



Uno scrittore tra
i banchi

Il nome più bello

Mauro Scarpa



“...i nomi non sono belli o brutti. I nomi sono il nostro modo per dire agli altri che li vogliamo vicini. Si dice evocare, chiamare a sé.”

Questa volta vorrei parlarvi dei nomi e della fiducia. Tutti abbiamo un nome a cui siamo affezionati. Anche il mio amico ArciboldoneValeriano-Maria è felice del suo nome e non si sognerebbe mai di cambiarlo con un altro più comune tipo Mario.

Perché? Perché i nomi non sono belli o brutti. I nomi sono il nostro modo per dire agli altri che li vogliamo vicini. Si dice evocare, chiamare a sé. Sulla fiducia potrei parlare per ore, ma fiducia non è una parola. Fiducia è un fatto. Io mi fido di te se tu fai qualcosa di bello e tu ti fidi di me se anch'io faccio qualcosa di bello. Fiducia è quando le persone fanno molte cose belle insieme e non c'è uno che vince e uno che perde. La fiducia fa vincere tutti.

Buona lettura

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci. La mia cagnolina Stella ha partorito dieci cuccioli. Evviva. Che cosa faccio adesso? Sono quasi uguali. Non è facile riconoscerli. Se dò loro un nome diventa tutto più facile. Questo, per esempio, sta sempre a pancia in su, lo chiamerò Sognatore perché sembra che guardi il cielo. Questi due sono proprio uguali, uno è maschio e lo chiamerò Andrea come mio nonno e anche la femmina la chiamerò Andrea. Forse devo cambiare qualcosa. Andrea uno e Andrea una. Ecco, così va meglio. Questo piccoletto lo chiamerò Gigante. Con un nome così sono sicuro che si impegnerà a crescere in fretta. Se poi rimane piccolo non fa niente. Sarà il più simpatico. Questo che gratta con le zampe sulle orecchie di Stella lo chiamerò Ometto. O Matteo, come il mio compagno di classe. La sua mamma gli dice sempre bravo il mio Ometto. Questa cucciolotta





dorme sempre e la chiamerò la bella addormentata nella cuccia. Quest'altra invece sta

E lui? Questo cucciolo bellissimo? Come lo chiamo? Gli serve il nome più bello di tutti. Non è il mio preferito,

È un nome speciale e significa cucciolo che crede nelle persone. Sì. Ed è bellissimo anche quando le persone

Mauro Scarpa ha 46 anni e vive a Lecce. Insegna Filosofia e Storia al liceo, scrive tutti i giorni. Il suo colore è il rosso, la sua parola preferita è restituzione. Le sue case editrici sono Zoolibri e Read Red Road. Ha appena pubblicato il suo ottavo libro dal titolo L'opposto. Nel catalogo Zoo potete trovare i suoi albi illustrati:

- Perché mio nonno ha i capelli bianchi, illustrato dal premio Andersen Felicità Sala.
- Chi l'ha detta?, illustrato da Andrea Ringli.

sempre sveglia perciò la chiamerò Sette e un Quarto. Io mi sveglio sempre alle Sette e un quarto. Quest'altra fa già delle puzette da grande. La chiamerò Sinfonia. Bene, ci sono quasi, devo solo scegliere altri due nomi. Questa cucciola ha gli occhi chiarissimi. La chiamerò Marea. Se cresce tanto posso sempre cambiarle il nome in Alta Marea.

giuro. È solo che è uguale a Fido, il suo papà che è anche il cane della vicina. Non posso chiamarlo Fido. I figli hanno diritto a nomi fatti tutti per loro. Magari però a Fido piacerebbe avere un figlio che si chiama come lui. Ci sono, lo chiamerò Mifido.

credono nei cuccioli.



Foto in pagina di Stanislao Rollo © dell'autore

“Questa cucciola ha gli occhi chiarissimi. La chiamerò Marea. Se cresce tanto posso sempre cambiarle il nome in Alta Marea.”

Progetti

INCONTRIAMO I SUONI CON LA GN E...
INVENTIAMO UNA STORIA? Testo collettivo classe II D



Lo gnomo Giulio viveva in una casetta in montagna vicino ad uno stagno. Ogni giorno faceva un bagno nello stagno con una spugna morbida e arancione.

Al mattino cucinava il suo piatto preferito: le castagne. Alla sera portava a spasso il suo cagnolino Spot. Un cigno dello stagno ogni giorno andava a trovare lo gnomo Giulio.

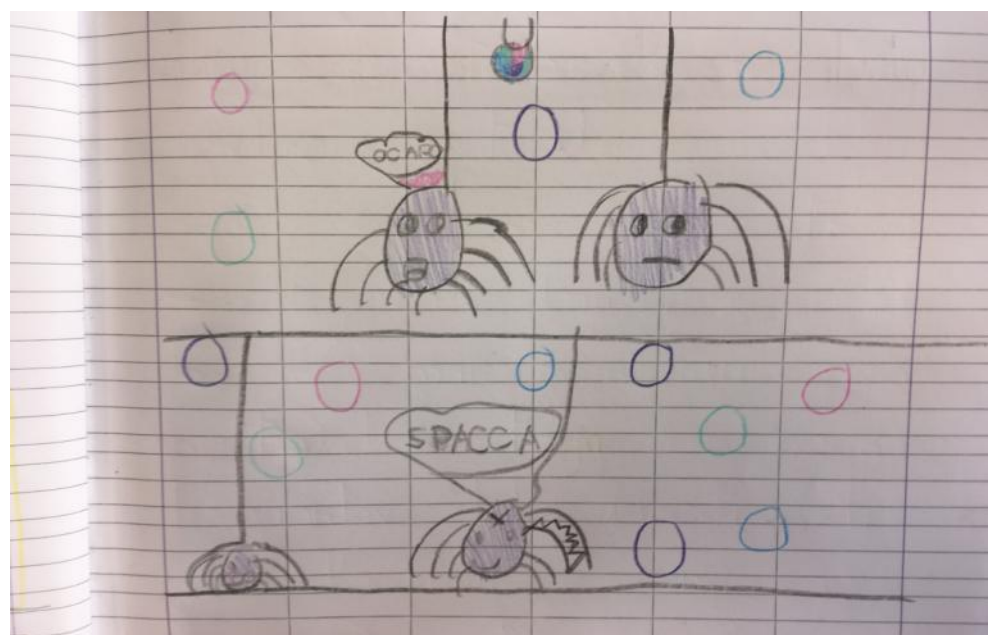
Insieme mangiavano una pagnotta di farina di castagne. Un ragno li guardava



dalla finestra. Gli viene l'acquolina e si unisce a loro. Di notte arri-

vano i compagni del ragno e fanno una bella festa.

“Un ragno li guardava dalla finestra. Gli viene l'acquolina e si unisce a loro.”



INVENTIAMO STORIE CON I SUONI DIFFICILI CLASSE II D - lavoro di gruppo


Progetti

LA GOCCIOLINA LILLA - Storia con CQU

La gocciolina Lilla era una gocciolina d'acqua che viva su una nuvola. Si annoiava quindi decise di scendere sulla terra. Prima la gocciolina si trasformò in acqueru- giola poi si trasformò in un acquazzone e alla fine del suo viaggio si trovò in un acquitrino. Era contenta di vedere le rane e rimase lì per sempre.

IL PESCE SCINTILLA - Storia con SCI/SCE

Il pesce Scintilla viveva in un ruscello in montagna. Un giorno sceglie di viaggiare per andare dallo sceriffo del mare perchè voleva conoscerlo. Aveva sentito tanto parlare di lui da altri pesci.

Il pesce Scintilla però non sapeva la strada.

Si lasciò scivolare lungo il ruscello e dopo un po' di tempo trovò la via.

Si trovò improvvisamente nel mare. Si riposò un po' e il giorno seguente partì per l'avventura.

GIGLIO CUCINA L'INSALATA - Storia con GLI/LI

Il coniglio Giglio abitava sotto un cespuglio di lamponi. Un giorno guarda il foglio di ricette perchè vuole cucinare un' insalata di foglie.

Prende il foglio delle ricette e si accorge che non aveva l'olio. Si mette la sveglia e al mattino presto va dal suo amico Giulio per chiedergli l'olio.

Insieme cucinano l'insalata con foglie di trifoglio, aglio, ciliegie. Le tagliano dul tagliere e la mangiano sotto il tiglio.

IL CANE SQUILLO - Storia con QU

C'era una volta un cane che si chiamava Squillo. Abitava in montagna e viveva sotto una quercia. un giorno Squillo incontrò quindici piccoli cagnolini e giacano tutti insieme.

Una bambina li vede el li dipinge sul quadro.

Poi li porta tutti con lei nella sua fattoria.

CUOCO GIULIO - Storia con CU

Il cuoco Giulio viveva in una casa con il tetto di cuoio. Tutte le mattine accompagnava suo figlio a scuola. Tornava poi in cucina, preparava una torta a forma di cuore e scuoteva il tappeto.

Suo figlio intanto guardava le gare di macchine correre sul circuitto.



“Il pesce Scintilla viveva in un ruscello in montagna. Un giorno sceglie di viaggiare per andare dallo sceriffo del mare perchè voleva conoscerlo..”



Progetti



“siamo passati tra una galleria bellissima dove c'erano 21 statue di alcuni dei Egizi, due sfingi e una statua ”



Lo stupore del museo

Stefania-Desiree-Riccardo-Ilyasse-Davide (5B- Perotti)

Mercoledì 13-10-2021 è stato un giorno speciale per noi ovvero è stato il giorno dove siamo stati in un fantastico museo: IL MUSEO EGIZIO.

Il museo Egizio di Torino è il secondo museo Egizio più grande al mondo. Non credevamo di essere vicino a una mummia che aveva più di 5000 anni. Vi consigliamo di andare, a visitare il museo Egizio di Torino. Ci sono molte cose particolari: siamo passati tra una galleria bellissima dove c'erano 21 statue di alcuni dei Egizi, due sfingi e una statua (alta ad occhio e croce) 203 piani di un palazzo. Se dovete andare al museo Egizio di Torino non potete non andare alla " Galleria dei RE" Abbiamo visto il tesoro

del museo Egizio. Una tomba di 3000 anni fa senza una scheggia, era decorata con giallo oro e azzurro lapislazzolo. Era la tomba dell'architetto Kha. Abbiamo visto anche la statua di Iside, che è la moglie di Osiride e la dea della maternità, aveva le sembianze di un leone e di un coccodrillo perchè doveva proteggere le donne e i bambini. Questi, di cui vi abbiamo parlato sono i due piani del museo. Nel terzo piano ab-

biamo visto cose che non centrano con gli egizi. Per esempio una macchina fotografica del 800 poi abbiamo visto con uno schermo **gigantesco che dovete assolutamente** andare a vedere perchè si vede dove hanno trovato tutti i reperi del museo. E' stata la migliore gita che abbiamo fatto in questi 5 anni vi consigliamo vivamente di andarci e dicevamo ogni secondo che passava " è bellissimo.



Progetto In Vesti Digitali

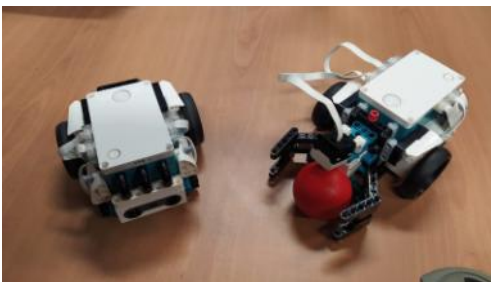
Ecco alcuni robot costruiti da tutti i ragazzi delle classi quinte del I. C. Ilaria Alpi come lavoro conclusivo del Progetto In

Vesti Digitali. Con i mattoncini lego sono stati costruiti cinque diversi robot programmati per muoversi, afferrare oggetti, bal-

lare, suonare la batteria, giocare a basket, bowling, raccogliere i mattoncini lego disseminati sul pavimento....



“I robot creati dai ragazzi delle V dell’I.C. Ilaria Alpi nel progetto In Vesti Digitali ”





“Ci sono molti murales a Torino; ci sono quelli di Millo ma ce ne sono molti altri sparsi per tutta la città. Sono tutti molto belli, ”



Street art

Paola Visconti

La street art è una speciale pittura sui muri, chiamata anche murales.

Ci sono molti murales a Torino; ci sono quelli di Millo ma ce ne sono molti altri sparsi per tutta la città. Sono tutti molto belli, ma alcuni difficili da capire. Millo è un artista che ha dipinto molti murales a Torino, ma anche in tutta Italia ed Europa; ha vinto anche un concorso internazionale. Oltre a Millo ci sono altri artisti che dipingono anche simboli del cambiamento climatico e l'agenda 2030.

Abbiamo fatto una camminata per vederne alcuni. È stato un po' faticoso camminare ma è comunque divertente camminare con i compagni. Non ci sono solo murales, ci sono anche dei bellissimi graffiti. Vi consigliamo un posto dove andarli a vedere: il Parco Dora!

La vita di MILLO

Francesco Camillo Giorgino conosciuto come MILLO nato il

1979 a Brindisi (PUGLIA.)

Fin da piccolo ha disegnato sui muri di casa volendo diventare un artista.

Per lui non era abbastanza, infatti decise di studiare architettura. Ha partecipato ad un concorso internazionale mostrando i suoi capolavori. Vincendo ha avuto la possibilità di disegnare su 13 facciate degli edifici della Barriera di Milano. Attraverso i social ha fatto vedere le sue creazioni a tutto il mondo..

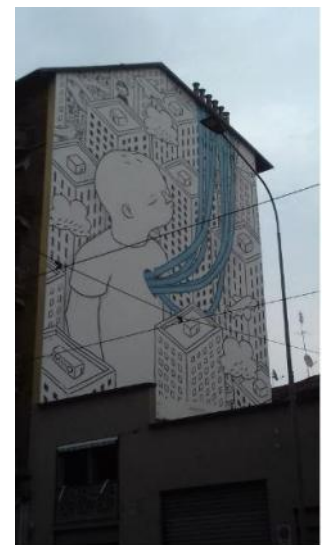
ToWard 2030: murales sull'Agenda 2030

L'Agenda 2030 serve a sostenere il mondo, ad affrontare i problemi più gravi, a migliorare il mondo intero. C'è gente che lavora per aiutare il mondo intero, come l'ONU, ma tutti dovrebbero conoscere gli obiettivi che il mondo si è dato con l'Agenda 2030.

Per questo sono stati dipinti, a Torino, alcuni murales che illustra-

no i problemi da risolvere. Per esempio ci sono nel mondo tante persone che non hanno il cibo o l'acqua potabile; c'è molto inquinamento, nei mari e sulla terra; ci sono cambiamenti climatici e molti animali rischiano di estinguersi.

Abbiamo visto molti murales e ci sono piaciuti moltissimo! Alla maggior parte della classe è piaciuto molto il murale delle farfalle. Quando ci siamo trovati davanti al murale è successa una cosa bellissima: è arrivata una farfalla vera! Questo momento è piaciuto a tutti, perché la farfalla era viva, non morta come quelle dipinte sul muro.



L'I.C. I.Alpi al Sottodiciotto film festival..Thanks

Le bambine e i bambini delle classi quarte A e D del nostro Istituto si sono meritatamente guadagnate le finali del Sottodi-

ciotto Film festiva , concorso Nazionale per le scuole presentando due bei lavori di animazione che li hanno visti realizzare scenografie,

testi e commento sonoro. Ed ecco quindi i ringraziamenti dei protagonisti di questa entusiasmante esperienza.

Ringraziamenti dell'autore N. Brunialti.

Da dove potrei cominciare? Be', io direi dai ringraziamenti. Grazie alla classe 5°A dell'istituto Perotti per aver realizzato il loro fantasmagorico video sul mio libro "Doctor Darkweb"!

È stato così emozionante vedere i miei personaggi prendere vita, come in

un cartone animato, e affrontare tutte le avventure che io avevo descritto lungo la storia: esplosioni, effetti speciali, musica e parole... sembrava proprio di essere dentro il telefonino con loro! Ma la cosa che mi è piaciuta di più è stato il coinvolgimento di tutta la classe: ognuno con le sue capacità è

riuscito a metterci del suo creando un perfetto lavoro di gruppo. È questo, forse, è il risultato più rilevante. Grazie ancora! Siete stati bravissimi! Ma che dico bravissimi, braverrimi! Ho solo una rimostranza da fare: il film è più avvincente del libro... così mi rubate il mestiere!

N. BRUNIALTI

Carissimi lettori Siamo i bambini della classe 5° A dell'Istituto Comprensivo Ilaria Alpi plesso perotti. Sicuramente vi ricorderete di noi perché in molte occasioni, l'anno scorso, abbiamo inviato articoli che parlavano delle numerose attività da noi svolte in classe, tra queste c'è stata l'incontro con l'autore Nicola Brunialti e tutto il progetto lettura realizzato intorno al suo libro "Doctor Darkweb". Insieme all'insegnante Vincenzo Gianola del progetto Muse abbiamo pensato di realizzare un cortometraggio sul libro letto. Il filmato è stato mostrato anche

all'autore che ne è rimasto entusiasta. Con nostra grande sorpresa Vincenzo ha inviato il lavoro alla commissione del XXII° edizione del Concorso Nazionale Scuole Sottodiciotto Film Festival & Campus e siamo stati selezionati come classe finalista del concorso: per questo vi scriviamo! Vi chiediamo di partecipare con noi alla diretta finale dell'evento che si terrà il 6 dicembre online. Intanto vogliamo condividere con voi la gioia per questo 1° traguardo raggiunto: la finale. In quella data tutte le classi finaliste verranno intervistate e verrà messo in rete il loro prodotto. Guardateci, ma

prima di quella data leggete il libro perché tratta di un tema molto attuale e accattivante per noi ragazzi. Vi possiamo assicurare che per noi il libro è stata una vera scoperta. Nella scia del nostro entusiasmo anche i nostri familiari hanno letto il libro e hanno confermato il nostro slancio emotivo. Amicizia, condivisione, spirito di gruppo sono solo alcuni dei temi presenti nel libro. Per ora vi salutiamo con affetto, non siamo solo noi i finalisti del Film Festival Sottodiciotto, lo siete tutti voi insieme a noi. Siamo un unico Istituto Comprensivo. Grazie Nicola Brunialti per il tuo bellissimo libro.

Progetti



“Nella scia del nostro entusiasmo anche i nostri familiari hanno letto il libro e hanno confermato il nostro slancio emotivo.”



Progetti



*“Con il cortometraggio “Just a Perfect Day” il maestro Stanislao Rollo e i suoi piccoli **sognattori** hanno saputo emozionare e convincere la severa giuria ”*

VIDEO-PALMARES d'ISTITUTO

22° EDIZIONE
 "Just a Perfect Day"
 MEZZIONE SPECIALE 2021

16° EDIZIONE
 "Per me la scuola è..."
 PREMIO TARGA C.I.A.S.
 Conoscimento Italiano Audiovisivo a Scuola 2015

13° EDIZIONE
 "Non digitalizziamoci la vita"
 2012
 PREMIO C.I.A.S. con MEZZIONE SPECIALE

7° EDIZIONE
 "Sogni vs muro"
 2006
 PREMIO del Pubblico

ININTERROTTAMENTE
 in FINALE dal 2006 al 2017
 del

EDIZIONE 2007
 "Esame di stato e tecnologia"
 Riconoscimento secondi classificati per l'Italia

www.istitutocalabro.it

Il corto “Just a Perfect Day” dell’I.C. Ilaria Alpi premiato con menzione speciale al 22° Sottodiciotto Film Festival di Torino. Enrico Galotto

E' la quarta volta che la nostra scuola riceve un riconoscimento così importante al Sottodiciotto Film Festival di Torino, rassegna di cinema per la scuola e non solo, e non si contano più le edizioni del festival nelle quali i lavori presentati dai nostri docenti sono giunti in finale. Ed è dal 1997 che, all'interno delle attività curriculari e nei laboratori dell'istituto, si utilizza il linguaggio cinematografico come pretesto educativo che invita gli allievi ad esprimersi attraverso un linguaggio altro, non convenzionale, non

strettamente scolastico. Il digitale ha inoltre permesso la costruzione di nuovi contenuti multimediali, si pensi al cinema di animazione, montaggi audio e video anche complessi, attraverso la facilità nella reperibilità di immagini e sequenze video, materiali digitali. La collaborazione tra le classi 4°D e 4°A del plesso G.Perotti e il filmmaker Vincenzo Gianola ha ancora una volta prodotto i suoi frutti. E così le bambine e i bambini delle classi quarte A e D del nostro Istituto si sono meritatamente guadagnati le fasi finali del

Sottodiciotto Film Festival del dicembre 2021, presentando due bei lavori di animazione che li hanno visti realizzare scenografie, testi e commento sonoro. Complimenti ai bambini e alle maestre Nicla Conte, Germana Lana, Alessia Pierleoni e Daniela Fiorentini! Con il cortometraggio “Just a Perfect Day” il maestro Stanislao Rollo e i suoi piccoli **sognattori** hanno saputo emozionare e convincere la severa giuria di questa 22° edizione del Sottodiciotto Film Festival. La giuria ha ritenuto di premiare l’opera presentata



(Continua da pagina 16)

dall'Istituto, quale raro esempio di cinematografia in ambito scolastico dove – un tributo particolare e gli applausi a scena aperta sono dovuti al m° Rollo – è ridotto al minimo l'intervento dell'adulto, sia nella sceneggiatura, che nella fase di regia e montaggio; è realizzato con strumenti ormai di uso comune, utilizzando la tecnologia in modo sostenibile. Il progetto ha sa-

puto avvicinare i bambini al meraviglioso mondo del cinema, lasciandoli liberi di scrivere da sé la storia, creare un copione in tempo reale, generare stupore e potenziare le proprie capacità narrative, stimolare fantasia e l'immaginazione. Complimenti ai piccoli sogn-attori e al m° Stanislao Rollo. Questa la menzione speciale:

“per l'interpretazione dei bambini che ci hanno trasmesso il piacere di volare sulle ali della



Progetti



“per l'interpretazione dei bambini che ci hanno trasmesso il piacere di volare sulle ali della fantasia”

La penna creativa



“in un tempo sospeso tra le nuvole e l’aria, le dee Atena e Afrodite si svegliano sentendosi sole?”



IL MITO DELLA CREAZIONE

Illustrazioni di Giulio, Mycha, Martina, Serena, Rayn, Momo, Malak e Riyad.

I ragazzi della 1C della secondaria, nel loro piccolo angolo luminoso della sede Deledda, hanno iniziato a studiare il mito greco. Poiché si sono posti domande molto importanti sulla vita, definite da loro stessi “esistenziali”, hanno cercato di rivolgersi a Zeus e a Gea i quali hanno subito riunito una serie di dei e di eroi per discutere insieme a loro e arrivare a quello che sarà il celebre mito della creazione della 1C. Zeus e Gea, rispettivamente presentatisi alla classe sotto le sembianze di Isabella e Malak, hanno potuto dare vita alle Artemide Martina e Esraa, i Prometeo Ryad e Momo, gli Ermes Alex e Wassim, le Atena Anita e Michelle, le Afrodite Serena, Vanessa, Aya e Zineb, i Poseidone Giulio, Rayn e Mykha, l’Apollo Mohammed. Così, alla

prima e difficile domanda “perché siamo così?”, scopriamo che in un tempo sospeso tra le nuvole e l’aria, le dee Atena e Afrodite si svegliano sentendosi sole. Decidono così di creare gli umani. La dea Atena crea i loro corpi dalle nuvole e il sangue dalla pioggia. Afrodite dona due occhi di perle, crea i capelli dai fulmini di Zeus e regala il colore della pelle rubando un po’ di luce del sole. Le dee creano ogni individuo dandogli delle caratteristiche affinché ognuno possa raggiungere un obiettivo nella vita. Donano agli umani anche i cinque sensi: l’olfatto per sentire l’odore di ciò che li circonda, il gusto per assaporare il cibo, la vista per vedere e sapere, il tatto per sentire e maneggiare gli oggetti e infine l’udito per sentire la voce degli dei. Atena decide di far stare gli umani in posizione eretta, af-

finché possano sempre guardare verso di lei. Le dee vanno a dormire contente ma un’altra grande domanda sta disturbando il sonno degli umani. Ben presto essi si accorgono che si nasce ma poi si deve morire e non ne trovano il senso. Intervengono dunque Poseidone e Apollo i quali sentenziano: si nasce perché si ha uno scopo: per esempio io, Poseidone, devo proteggere i miei mari e io, Apollo, devo far riflettere gli umani attraverso le mie poesie. Concludono dicendo che si muore perché si possa raggiungere il proprio obiettivo senza cadere in una infinita e noiosa vita, facendo sempre la stessa cosa, come ad esempio il pesce abissale che aspetta sempre che il cibo gli cada in bocca. Il tempo degli dei radunati in 1C volge ormai al termine ma accanto a questa domanda si

La penna creativa



fa subito strada la più complessa di tutte: perché viviamo su tre linee temporali, passato, presente e futuro? È il turno dei Artemide che con Hermes e Prometeo porta a conclusione la creazione: proprio oggi, infatti, Hermes sta portando un messaggio a Zeus quando cade in un buco nero a causa di un'apertura tra le nuvole. Quando Hermes si sveglia, dopo la caduta, vede Artemide e Prometeo ma ha dimenticato metà di ciò che è accaduto. Hermes si sveglia perché un cucciolo di cervo gli sta lecchando il viso, così Artemide e Prometeo gli spiegano cosa è successo. Inizia Prometeo a spiegare del passato, dicendo che è il luogo in cui si trovano in quel momento e che serve a non far ripetere

gli stessi sbagli già accaduti, poiché potrebbero essere mortali per l'umanità e la terra. Poi Artemide porta Hermes vicino ad un portale e si teletrasportano nel futuro: lei gli mostra una cosa mostruosa che agli occhi degli uomini potrebbe apparire straordinaria e rivoluzionaria ma non lo è. Infatti Artemide contatta immediatamente Gea dea della Terra perché faccia capire che la terra del futuro non può contenere inquinamento, foreste e animali uccisi, incluso il poco rispetto per la vita. Il futuro è stato inventato per risolvere i problemi grandi e piccoli, per mandare avanti la specie e far vivere le foreste. Artemide e Prometeo riportano Hermes al portale del presente e in pochi secondi gli dei spariscono e i ragazzi della 1C tornano ad essere quelli di sempre



anche se qualcosa di magico e ultraterreno brillerà per sempre nei loro occhi.



“Artemide porta Hermes vicino ad un portale e si teletrasportano nel futuro”

Illustrazioni di Giulio, Mycha, Martina, Serena, Rayn, Momo, Malak e Riyad.



“Narrano di una tecnologia essenziale legata a qualche macchinario utile al lavoro nei campi, ma soprattutto ricordano l’unica forza motrice antica e paziente, determinante nel trapianto e nella mondata delle preziose piantine di riso.”

La scuola brutta fa la DaD? Enrico Gallotto

La memoria. Le storie nelle famiglie si tramandano nel tempo, a tratti spariscono nelle pieghe della vita che scorre per poi emergere nelle giornate di festa, là dove gli affetti si rinnovano e si scaldano, le generazioni si incontrano per ritrovare le radici comuni per accogliere nuove famiglie e nuovi membri, per ricordare chi non è più lì, per sentirsi parte e vincere le solitudini. Così anche nella mia cerchia di parenti si narrano le storie del passato, le guerre, il boom economico, la campagna e l’inurbamento, la scuola, la fabbrica e l’ufficio.

La scuola. Di quando la scuola elementare era interrotta a causa dal lavoro minorile diffuso perchè imposto dalla sopravvivenza economica delle famiglie, di quando gli studi superiori non erano per tutti. Il ricordo delle severe maestre, dei maestri: libro, quaderno, penna e calamaio.

Le famiglie. Il pensiero e le chiacchiere non di rado riportano alla memoria paesi e terre d’origine e, nella mia esperienza, raccontano della campagna, della risaia, di

quelle terre piane e acquitrinose tanto prodighe del frutto di un lavoro allora massacrante, di quel riso che ancor oggi è un alimento indispensabile nella dieta di molti popoli e che allora costituiva quasi la sola risorsa economica di molta parte delle popolazioni della pianura padana.

La tecnologia. Narrano di una tecnologia essenziale legata a qualche macchinario utile al lavoro nei campi, ma soprattutto ricordano l’unica forza motrice antica e paziente, determinante nel trapianto e nella mondata delle preziose piantine di riso: le mondine. Raccontano di muscoli e di sacrificio, manovalanza giovane e malpagata con pochi diritti riconosciuti, immersa ore ed ore a capo chino e schiena curva nell’ambiente palustre, malsano perché infestato da sanguisughe e fastidiosi insetti.

La documentazione. Memorie difficili da conservare costituite per lo più da racconti orali supportati da rare e malconce fotografie, logore lettere e stralci di quotidiano, da nostalgici canti di lavoro sopravvissuti al tempo. Fece eccezio-

ne la zia Rita che, mondina nell’animo e nei fatti, interpretò se stessa - *“la capo delle mondine, quella vicino alla Mangano”*, come si descriveva - quale comparsa nel primo film neorealista del dopoguerra, *“Riso amaro”* (De Santis 1949) quasi interamente girato, appunto, nelle amate-patite risaie e con comparse che più vere non se ne trovarono. E proprio una ventina di anni fa, in seguito alla analisi storica di quegli anni di quel contesto agricolo e sociale, fu realizzato un documentario dal titolo *“Sorriso amaro”* corredato da una nutrita serie di interviste alle ragazze lavoratrici stagionali di allora, mondine ormai anziane, ma sempre vivaci che - come sentenziò la mitica Rita - fecero inaspettatamente il giro del mondo in celluloidi (il video-documento fu divulgato e presentato in Europa, America e Giappone).

La comunicazione. Al termine della seconda guerra mondiale il ritorno dalla prigionia di mio suocero *“il Nin”*, dopo sette anni di peregrinare tra un campo di concentramento e l’altro (Egitto, India, Inghilterra) fu prean-

nunciato da un telegramma arrivato al paese natio dopo mesi di viaggio e solo perchè il plico fu intercettato dalla Croce Rossa Internazionale. Non posso non citare il nonno Pierin, patriarca unico e incontestabile che - erano all'incirca gli anni 70 - rifiutava l'installazione di un apparecchio telefonico fisso nella propria casetta così come invece stavano facendo altri compaesani ottenuti dall'inutile tecnologia. E lo faceva adducendo la seguente motivazione: *"Él pi brut d pais al l'à!"* e cioè "Il più brutto del paese ha il telefono in casa!" Perentoria e definitiva sentenza per lui, ma non per la nonna che se lo lavorò a dovere come soltanto una moglie navigata sa fare, portando la novità in casa, costringendolo così a impegnative sedute telefoniche - in piedi appoggiato al muro dove troneggiava il nero apparecchio col combinatore a disco marchiato Siemens - nelle quali, il poveretto, comunicava con la parte restante del civil mondo urlando nella cornetta in maniera adeguata e proporzionale alla distanza spaziale da percorrere.

Il più brutto del paese ha il telefono in casa!

Celate in quelle parole stavano la proverbiale diffidenza contadina e la paura del non conosciuto, della novità che andava a turbare e scombinare - forse per sempre e aveva ragione - l'ordinato e secolare equilibrio del tran tran quotidiano di quella vita che, per quanto a tratti fosse grama e governata da una natura non di rado matrigna, garantiva nello stretto contatto con i campi e le risaie, il luogo, il cortile e il campanile, protezione per tutti e un minimo di certezze almeno nell'immediato. Con l'orto e gli animali da cortile qualcosa sempre si mangia. Pragmatismo e istintiva saggezza. Mio suocero comunicò al nonno Pierin - dalla città, residenza della nuova famiglia, al paese - la nascita del suo primogenito e questo in pochi minuti di telefonata.

La modernità, la società cambia! E fu solo l'inizio di una rapida e progressiva, esponenziale evoluzione tecnologica che andò a toccare e modificare direttamente la vita, gli usi e i costumi delle

famiglie. In pochi anni - siamo negli anni '60/'70 - il telefono (sebbene Duplex, ricordate? una linea di comunicazione in condivisione diremmo oggi), la radio e il televisore in quasi tutte le case! Operai, commercianti ed impiegati poterono acquistare un'automobile e con questa conquistare per le proprie famiglie una certa autonomia nella mobilità. I contadini alleviarono le proprie fatiche nei campi utilizzando strabilianti mezzi a motore. Sconvolgimenti e riforme di carattere politico e sociale caratterizzano gli anni 70. La scuola è istruzione per tutti, occasione di riscatto dei ceti popolari e ascensore sociale. La macchina da scrivere permette di

"Mio suocero comunicò al nonno Pierin - dalla città, residenza della nuova famiglia, al paese - la nascita del suo primogenito e questo in pochi minuti di telefonata."



(Continua a pagina 22)



(Continua da pagina 21)

mettere in bella copia temi e ricerche, le enciclopedie acquistate a rate entrano nelle case. Uffici pubblici e privati, scuole, parrocchie e centri sociali stampano in proprio con il ciclostile.

Il più brutto della città aveva il tv in casa e dopo qualche anno lo ebbe a colori! (1980 circa).

La fase più recente della storia italiana, gli ultimi quarant'anni, la conoscono tutti anche i più giovani, storia qui da accennare rapidamente tanto quanto spedita, frenetica è stata l'evoluzione nei grandi eventi della storia - dovremmo qui scrivere dei paesi, delle nazioni - e ancor più sorprendentemente della celere e travolgente innovazione tecnologica.

La storia recente. Alcune tappe dell'evoluzione della

tecnologia che hanno interessato il vivere quotidiano: il personal computer entra nelle home; i primi cordless domestici, dotati di un'antenna esagerata nelle dimensioni, presidiano i salotti; voluminosi e poco pratici radio telefoni da auto compaiono sulle auto di lusso; preziose e ambite autoradio si spostano sotto l'ascella dei più fortunati; internet con la sua Rete che tutto collega e lega; i primi costosi cellulari; l'ipod, cuffie e auricolari; lo smartphone entra nelle tasche degli italiani; il TV diventa intelligente e cambia genere, ora è una Smart Tv!

Il nostro tempo, 60 milioni di Italiani. Il più brutto degli italiani ha uno smartphone: piccoli e piccolissimi, giovani, anziani e di mezz'età.

Il 97% degli italiani ha uno smartphone. (indagine [WeAreSocial 2021](#))

Il più brutto degli italiani è su internet! Ogni giorno 50 milioni di italiani sono attivi in internet! (indagine [WeAreSocial 2021](#))

Il più brutto degli italiani è attivo sui social! Ogni giorno 41 milioni di italiani è attivo sui social! (indagine

[WeAreSocial 2021](#)) La storia è dettata e determinata da molti fattori, fenomeni a livello planetario, di continente, di nazione, locale; legati alla sostenibilità ecologica, alla gestione delle risorse; connessi alle grandi problematiche politiche e sociali di questo terzo inquieto millennio. Ma la stiamo in parte scrivendo noi, con le nostre abitudini quotidiane, attraverso le scelte di vita e di comportamento, guidati dal grado di consapevolezza che a queste riusciamo ad anteporre.

Il più brutto degli italiani è impreparato ad affrontare l'era digitale! Una rapida evoluzione tecnologica ci ha travolti e disorientati.

Forse non eravamo pronti o abbiamo reagito con lentezza umana rispetto alla schiacciante velocità dell'innovazione tecnologica o non siamo stati preparati ad affrontare l'era digitale e riteniamo istintivamente più comodo e meno impegnativo lasciarci entusiasmare e abbagliare, cullare dalle tante comodità e magie digitali. Innovazioni alcune delle quali segnano realmente un progresso nel campo della ricerca e nell'azione di scienza

“Alcune tappe dell'evoluzione della tecnologia che hanno interessato il vivere quotidiano:”

e medicina, della sburocratizzazione in diverse aree della vita sociale, amministrativa, finanziaria. **Il più brutto degli italiani è un essere tecnologico!** Ci muoviamo tra diverse attività quotidiane sempre più spesso con una mano sullo smartphone: al lavoro, nel tempo libero, con la famiglia. Comuniciamo molto attraverso i suoi servizi, le App! Registriamo quantità abnormi di audio-foto-video. Iniziamo a fotografare e videoregistrare i nostri figli dal grembo materno alla nascita e via via così per ogni naturale tappa e progresso nella crescita, ma a loro chiediamo moderazione e autocontrollo.

E il mondo della scuola?

Da diverso tempo la Scuola ha avviato un processo innovativo che non riguarda certo la sola acquisizione di strumentazione informatica tecnologicamente evoluta, ma che vuole rivoluzionare le metodologie di insegnamento e apprendimento. Il fulcro del processo riguarda il ruolo di docenti e studenti e, di riflesso e in conseguenza, anche degli ambienti di apprendimento; fisici (l'architettura scolastica, gli arredi e la suddivisione degli

spazi) e didattici, i setting d'aula (l'utilizzo di spazi e strumenti in relazione a obiettivi e metodologie scelte), le metodologie.

La più brutta delle scuole si sta innovando! Sempre più nelle nostre scuole l'apprendimento dei contenuti, dei saperi è orientato all'acquisizione di competenze, cioè di saperi applicabili, saperi che attivino azioni, che permettano di praticare le abilità e orientare le conoscenze. Costruire ed acquisire una determinata competenza significa, quindi, saper personalmente utilizzare ed attivare le conoscenze e le abilità possedute. Vuol dire essere in grado di spenderle nell'affrontare il futuro nella scuola, nella vita sociale e in seguito nel mondo lavorativo. Ma la competenza non può essere trasmessa dal docente allo studente - modalità diretta, frontale, appunto trasmissiva - ma deve essere costruita passo passo dallo studente, coinvolto in prima persona e nella collaborazione con i pari, in un contesto dove vengano proposte delle situazioni da affrontare, contenuti da decodificare, problemi da risolvere, soluzioni da inventare,

percorsi da progettare, sperimentare e verificare.

La stima dell'errore, l'esplorazione di diversi percorsi, l'autovalutazione del raggiungimento o meno degli obiettivi individuati, costituiscono un nuovo modo di imparare che spesso disorienta gli stessi studenti abituati, per inerzia culturale, a considerarsi alla mercè dell'insegnante, attendendo da questi contenuti da studiare, una motivazione, una spinta in qualche direzione, non di rado uno spintone! **il docente.** In una scuola che tenga conto dei cambiamenti sociali e culturali, delle nuove sfide globali anche il ruolo dell'insegnante muta, si aggiorna e precorre i tempi. Una scuola, in un certo senso, al rovescio dove l'insegnante ha il compito primario di motivare ed interessare lo studente, proporre e regolare i percorsi, sollevare interrogativi e curiosità, proporre contenuti da conoscere ed esplorare, porre dunque lo studente al centro dei processi di apprendimento. **La più brutta delle scuole si avvale degli strumenti del mondo digitale!** I nostri studenti sono figli e sintesi di

(Continua a pagina 24)

“Sempre più nelle nostre scuole l'apprendimento dei contenuti, dei saperi è orientato all'acquisizione di competenze.”



“L’intenzione non è, dunque, solo quella di prevedere le azioni necessarie in caso di emergenza, .”



(Continua da pagina 23)

una nuova era estremamente diversa da quella analogica nella quale genitori e docenti si sono formati. Libro, penna e calamaio sono oggi libro, libro digitale, web, penna e tastiera, quaderni e monitor, tablet e smartphone. Le competenze necessarie ad esercitare i diritti e i doveri di cittadinanza del XXI secolo sono complesse, non scontate, tutte da acquisire. Ad estendere e potenziare la tradizionale e naturale scuola in presenza, il docente può contare, tra i suoi alleati, sugli strumenti di una sempre più sofisticata tecnologia, ma anche, come si diceva, di una profonda innovazione nelle metodologie dell'insegnamento, nella modalità relative all'apprendimento.

Per una Didattica della vicinanza! Durante la Fiera Didacta Italia del novembre scorso il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, considerò fittizia la “caccia alle streghe” operata nei confronti della DaD; i docenti usarono - disse riferendosi al lockdown - in quella fase emergenziale, tutti gli strumenti dei quali disponevano. L'alternativa alla DaD non era la presenza, ma l'assenza! rinunciare alla DaD sarebbe stato perdere qualsiasi connessione con gli studenti”. La scuola che esce dalla propria abituale zona di conforto, che va a cercare - pur con difficoltà gli studenti dove si trovano, che con questo vuole ridurre le distanze e proporre una Didattica della Vicinanza. Ma - sottolineò il ministro - bisogna ora pensare a come far tesoro anche di questa esperienza ed andare avanti, progredire. **La buona scuola ha un piano per la Didattica Digitale Integrata!** Essenzialmente per queste solide motivazioni le scuole dal 2020 esprimono un Piano per la Didattica Digitale Integrata

(DDI). L'intenzione non è, dunque, solo quella di prevedere le azioni necessarie in caso di emergenza, ma di potenziare ed espandere l'azione formativa e didattica dei docenti, della scuola. Le potenzialità offerte dall'espansione digitale dei libri di testo, dall'utilizzo di classi virtuali e piattaforme per gli approfondimenti, la personalizzazione dei percorsi, il potenziamento e il recupero degli apprendimenti, la condivisione di spazi di lavoro anche tra pari, l'attenzione ai bisogni educativi individuali, sono ormai strumenti e modalità di lavoro patrimonio di ogni docente. Vogliamo pensare ad una Scuola che abbia saputo cogliere la sfida del tempo e delle sventurate circostanze per consolidare i processi di innovazione strumentale e metodologica avviati, che sappia ogni giorno integrare la tradizionale e dinamica scuola in presenza con tutte le opportunità che il presente offre al fine di permettere agli studenti di essere cittadini, protagonisti critici e attivi del domani?

Tartarughe elettriche

Gabriele

C'erano queste tre tartarughe. Vivevano in uno zoo. Tranquille a modo loro. Poi, una sera, improvvisamente, iniziò a piovere forte. Sempre più forte. I guardiani corsero a mettere al riparo tutti gli animali ma dimenticarono le tre tartarughe. Alla pioggia si aggiunsero i fulmini. Bum! Tratratrà! Bum. Uno colpì le tartarughe. Bum! Bum! Tratratrà. Il giorno seguente, il cielo era sereno, tutti gli animali erano salvi ma delle tartarughe non c'era traccia. I guardiani pensarono fossero morte e smisero di cercarle. Loro invece erano vive, il fulmine le aveva trasformate: erano alte come umani e con dei poteri speciali. Li usarono per aiutare i bambini tristi rendendoli felici, quelli monelli li facevano diventare bravi. Grazie al loro cuore e all'elettricità insomma, ora riuscivano a trasportare armonia e felicità nei più piccoli e, allo stesso tempo, combattere contro i cattivi che, dopo aver ricevuto la loro scossa diventavano bravi. Passò del tempo e un bel giorno si accor-

sero che una talpa le stava inseguendo. Questa talpa, furba come era, si travestì per non dare nell'occhio e riuscì a scoprire dove era "Tartarughouse" la casa-base delle tartarughe. Un giorno le avvicinò e una delle tartarughe chiese alla talpa chi era, cosa fosse successo. La talpa disse che era scoppiato un incendio non lontano da lì, proprio dietro quel grattacielo disse indicando la direzione. Le tartarughe, senza pensarci, si misero a correre verso la direzione indicata. La talpa, allora, entrò dentro Tartarughouse e sciolse delle pastiglie nella loro acqua aspettando che le tartarughe, una volta ritornate e bevute l'acqua, si fossero addormentate. Tutto andò come previsto, le tre tartarughe non fecero in tempo a disetarsi che caddero in terra come morte. La talpa le caricò su un furgone diretta nei sotterranei dove si trovava la sua tana. Durante il viaggio però, una delle tartarughe si svegliò e cercò, senza successo, di svegliare le sue amiche.

Allora saltò giù dal furgone e cominciò a seguirle a distanza con l'intento di salvarle. La talpa intanto, arrivata nella sua tana, mise le due tartarughe in una macchina *risucchiapoteri* ed era già lì che sghignazzava immaginando di appropriarsi dei poteri delle tartarughe quando sentì una voce: "Libera subito le mie amiche! Stai facendo un grande errore. Noi usiamo i nostri poteri per aiutare le persone. Aiutiamo i bambini tristi ad essere felici. Se tu, Talpa, sei triste, noi possiamo, grazie ai nostri poteri, farti diventare felice." E così fu, la Talpa si rese conto di aver sbagliato e liberò le tartarughe, le abbracciò scusandosi con loro e da quel giorno le aiutò a ridare felicità alle persone tristi.

La penna
creativa



“Le tartarughe, senza pensarci, si misero a correre verso la direzione indicata. La talpa, allora, entrò dentro Tartarughouse e sciolse delle pastiglie nella loro acqua ”



Consigli per leggere

Alice Nicoletti 5C Perotti

Questo libro è stato scritto da Alan Gratz, Il titolo è : PROIBITO LEGGERE. Lettura indicata a partire dai 10 anni, 243 pagine. Traduzione di Elisa Caligiana. Illustrazione di Kristyna Litten.

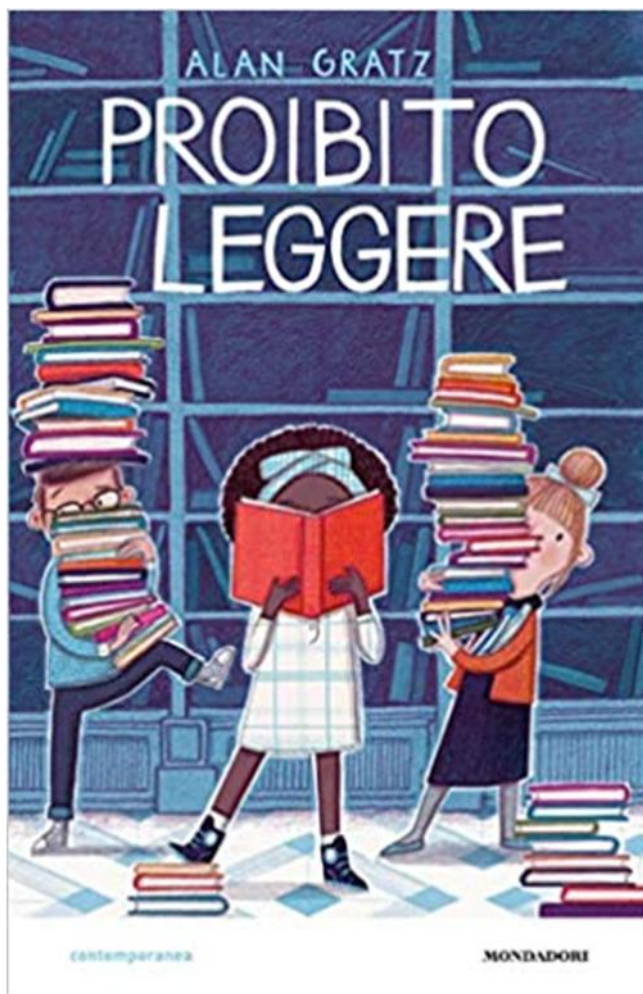
La protagonista è Amy Anne, una ragazza di nove anni, che ama andare in biblioteca, ma quando il suo libro preferito viene bandito, perché una mamma lo definisce inappropriato, inizia a gestire segretamente nel suo armadietto una biblioteca di libri banditi. Quando viene scoperta, Amy Anne e i suoi amici non si arrendono: in fin dei conti, una volta che ne bandisci uno li bandisci tutti...

E' un libro avvincente e lo consiglio a tutti i ragazzi che si battono per le cause in cui credono senza scoraggiarsi. A me è piaciuto tantissimo. Questo libro è stato scritto da Alan Gratz,

Il titolo è : PROIBITO LEGGERE. Lettura indicata a partire dai 10 anni, 243 pagine. Traduzione di Elisa Caligiana.

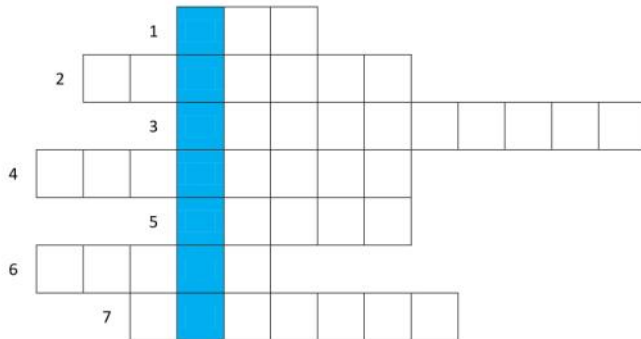
Illustrazione di Kristyna Litten.

“E' un libro avvincente e lo consiglio a tutti i ragazzi che si battono per le cause in cui credono senza scoraggiarsi.”





CRUCIVERBA DEGLI ANIMALI (di Nicolò Todisco Classe 5C)



Definizioni

1. Il nettare che producono è prelibato.
2. Nella sua tasca i cuccioli stanno al caldo.
3. E' uno degli animali più pesanti e ama stare a mollo.
4. Vive sugli alberi e salta da un ramo all'altro.
5. Nella fiaba di Pinocchio rappresenta gli scolari che non studiano.
6. E' molto pericoloso e vive in mare aperto.
7. Mangia le foglie sulla cima di alberi molto alti.

SOLUZIONI



L'ANGOLO DELLE BARZELLETTE

Una bambina torna a casa dopo il primo giorno di scuola.
 La madre le chiede: " Cosa hai imparato oggi?".
 La bambina risponde: "Non abbastanza, vogliono che torni anche domani".

Un giorno Pierino chiese al suo papà:
 "Papà, papà, mi regali la bicicletta?" Il papà gli rispose: "Hai studiato l'alfabeto?". Pierino disse: "NO".
 "Allora niente bicicletta fino a che non lo avrai imparato", concluse il papà. Il giorno dopo il papà richiese a Pierino: "Hai imparato l'alfabeto?".
 Quest'ultimo, tutto felice, rispose di sì. "Bene, allora, fammi sentire" Pierino felice e fiero urlò: "A...B...C...CLETTA!"

Nel deserto una duna dice ad un'altra duna:
 "Speriamo che passi qualche.... duno!"

La maestra dice a Pierino: "Domani studia che ti interrogo per primo". Quindi Pierino studia e il giorno dopo la maestra lo interroga: "Pierino dove si trova il Giappone?". Pierino le risponde: "A pagina 77". Il maestro dice a Pierino: "Esistono mammiferi senza denti?". Pierino risponde: "Sì, mia nonna".

Non fidarti mai di un americano.....ti "USA".

*"Nel deserto una duna dice ad un'altra duna:
 "Speriamo che passi qualche.... duno!"*

”



I.C. Ilaria Alpi -
Corso Novara, 26 -
10152 Torino
Tel. 011/2481916

Fax 011/2472064 E-mail:
TOIC8BD00X@istruzione.it

*Plessi facenti parte dell'I.C.
Ilaria Alpi:*

*Infanzia: G. Perempruner
Primaria: D'Acquisto
Deledda/
Perotti*

Secondaria : Croce

Siamo su Internet
www.icilariaalpit torino.edu.it/

Hanno collaborato a questo
numero i ragazzi della:

1 B
1C SSPG
5 A-B-C-E
2C
2D



L'inverno attraverso i nostri occhi

2C

